

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

7

Ianuensis non nascitur sed fit
Studi per Dino Puncuh



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2019

Ianuensis non nascitur sed fit
Studi per Dino Puncuh



GENOVA 2019

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.



Laocoontis simulacrum hoc ... vidi: *una nota manoscritta nell'incunabolo 15 della Biblioteca Universitaria di Cagliari*

Bianca Fadda - Alessandra Moi - Marco Palma - Andrea Pergola - Roberto Poletti - Mariangela Rapetti - Cecilia Tasca

biancafadda@unica.it; alessandramoi1990@gmail.com; mpalma140347@gmail.com;
a.pergola@unica.it; robertopoletti12@libero.it; rapetti@unica.it; tasca.cecilia@tiscali.it

La Biblioteca Universitaria di Cagliari è una biblioteca pubblica statale che conserva il più cospicuo e importante patrimonio librario della Sardegna¹. La sua istituzione fu stabilita dalle *Costituzioni di Sua Maestà per l'Università degli Studi di Cagliari*, promulgate da Carlo Emanuele III nel 1764². Con diploma del 28 giugno dello stesso anno il sovrano sabaudo aveva dato avvio alla rifondazione dell'Ateneo cagliaritano³, e le *Costituzioni* sancivano anche l'istituzione di una biblioteca da destinarsi, oltre che a studenti e docenti, a ogni « estraneo » che avesse voluto recarvisi « e leggere libri propri di essa »⁴.

Dalla stesura del nuovo statuto dell'Università all'apertura al pubblico della Biblioteca, avvenuta il 10 ottobre 1792, trascorsero quasi tre decenni durante i quali il Magistrato sopra gli Studi, organo collegiale posto al governo dell'Ateneo cagliaritano, si adoperò per l'attuazione delle norme concernenti la Biblioteca. L'Istituto andava via via costituendosi grazie alle dotazioni librarie fornite dallo stesso sovrano, dal Ministro per gli Affari di Sardegna Giovanni Battista

¹ Sul patrimonio della Biblioteca si veda < <http://www.bibliotecauниверsitariadicagliari.it/patrimonio.asp> >.

² *Costituzioni 1764*. La Biblioteca Universitaria, pur conservando l'intitolazione storica, a seguito del DPR 805/1975 pertiene al Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo quale Biblioteca pubblica statale. Sulla formazione del patrimonio librario della Biblioteca si rimanda a GRANATA 2018a.

³ L'inchiesta sullo stato dell'Università di Cagliari, compiuta a partire dal 1755 per volere di Carlo Emanuele III, registrò uno stato di degrado tale da renderne indispensabile un completo rifacimento sia sul fronte didattico e amministrativo che su quello patrimoniale e architettonico. Stessa indagine e simili risultati vi furono per l'Università di Sassari. Sul l'Ateneo cagliaritano e, in particolare, sulla sua rifondazione in età sabauda si rinvia alla bibliografia più recente: NONNOI 2016; FALGIO 2011; MERLIN 2010; MATTONE - SANNA 2007.

⁴ *Costituzioni 1764*, XXVII, 3, p. 79.

Lorenzo Bogino e da altre illustri personalità dell'epoca, dalla Reale Stamperia di Torino e da quella di Cagliari, a partire dalla sua fondazione nel 1770.

La Biblioteca fu affidata, in via provvisoria, al padre Giacinto Hintz, che si interessò all'acquisto di nuovi titoli⁵.

Nel 1779, a seguito di una supplica presentata l'anno prima, il Magistrato sopra gli Studi ottenne dal sovrano il permesso di acquisire le collezioni librerie dei Collegi gesuitici soppressi sei anni prima⁶. La concessione fu accompagnata dalla richiesta di inventario dei libri «duplicati», ma il Magistrato ritenne la realizzazione dell'elenco «impraticabile per richiedersi molto tempo, qualche spesa e troppa fatica», e nel 1784, comunicando che alcuni esemplari erano già «logori e guasti» a causa dello stato di conservazione precario, chiedeva comunque di poterli tenere e di usarne qualcuno «per aggiustar qualche opera della stessa biblioteca per trovarsene parecchie in istato irreversibile»⁷.

Risalgono al 1785 le nomine di Giacinto Hintz quale prefetto effettivo e del padre scolio Stanislao André come assistente, nonché l'adozione di un regolamento e l'inaugurazione da parte di Vittorio Amedeo III⁸.

⁵ Giacinto Hintz, padre domenicano, originario della Lituania, fu professore di Teologia scolastico-dogmatica e Storia ecclesiastica e poi di Sacre Scritture e Lingue Orientali all'Università di Cagliari, si veda TOLA 1838, II, pp. 161-167; MARTINI 1845. Fu lo scopritore, nel 1773, della stele di Nora: cfr. ZUCCA 2002, p. 38.

⁶ Archivio Storico dell'Università di Cagliari (ASUCa), Sezione I, s. 1.9, *Deliberazioni del Magistrato sopra gli Studi*, b. 18, n. 1, c. 285r-v. Si trattava dei Collegi cagliaritari di Santa Croce e di Santa Teresa e dell'ex-Noviziato di San Michele. La Compagnia dei gesuiti fu soppressa a seguito del Breve pontificio del 21 luglio 1773 e dell'*exequatur* di Vittorio Amedeo III del 20 dicembre dello stesso anno: cfr. TURTAS 2010, pp. 85-86.

⁷ ASUCa, Sezione I, s. 1.9, *Deliberazioni del Magistrato sopra gli Studi*, b. 19, n. 2, c. 140r-v. Le fonti testimoniano che la stanza in cui i libri erano stati temporaneamente depositati «era esposta all'umidità anche per essere il muro contiguo aperto, e ricevere la pioggia da non ben riparati i tetti, così gran parte dei libri medesimi soffrì in modo che si rese inservibile», ASUCa, Sezione I, s. 5, *Biblioteca*, b. 157, n. 10, c. 22r.

⁸ ASUCa, Sezione I, s. 1.9, *Deliberazioni del Magistrato sopra gli Studi*, b. 19 n. 2, cc. 252r-254v. Negli stessi anni si chiedeva al governo di provvedere all'arredamento della Sala Grande del Palazzo dell'Università, destinata alla Biblioteca sin dal primo progetto dell'edificio costruito con la riforma del 1764 (*ibidem*, cc. 103-104). Gli arredi lignei furono disegnati nel 1784 da Giacinto Marciotti e realizzati dal falegname cagliaritano Angelo Cardu: due ordini di scansie laccate di bianco e oro, secondo il gusto tardo-barocco dell'epoca, che si conservano ancora oggi. Sul Palazzo dell'Università, attuale sede del Rettorato, si rinvia a SCHIRRU 2010, in particolare le pp. 390-391 per quanto riguarda l'allestimento della Biblioteca.

Al padre Hintz si riconosce il merito di essersi prodigato nel cercare i diversi legati che appartenevano alle ex-biblioteche gesuitiche e di essersi procurato, a spese dell'Università, « i giusti titoli » per ottenere l'applicazione di tali legati alla Biblioteca⁹. Tuttavia il bibliotecario ricevette tutti i libri « senza presentare di essi nota alcuna al Magistrato, e si dice che ne abbia fatto un considerevole smaltimento esigendone il prodotto »¹⁰ – e questo si rivela oggi un problema per la ricostruzione dei passaggi dei libri dalle antiche biblioteche gesuitiche alla nascente Biblioteca Universitaria. Lo stesso Hintz dichiarava di aver ricevuto i libri degli ex-Collegi gesuitici « in buona fede e senza veruna rassegna » e di averne scartato oltre 2.000, che « furono gettati agli scartafacci, dei quali si sono serviti i legatori per rinforzare le schiene dei libri legati per la Biblioteca »¹¹. Le doppie copie in buono stato, invece, furono destinate a una biblioteca privata da lui creata, « per uso di chi volesse leggerle anche quando la biblioteca fosse chiusa, dentro il recinto però della stessa Università »¹². Gli esemplari che, per diverse ragioni, vennero scartati dall'Hintz nei suoi primi anni di attività furono da lui stimati a « 4.500 e più »¹³.

Tra i fondi che il padre Hintz si trovò ad organizzare per la Biblioteca Universitaria vi era quello che Monserrat Rosselló aveva lasciato nel 1613 al Collegio cagliaritano di Santa Croce¹⁴. Costituito oggi da 2.000 volumi¹⁵, il

⁹ ASUCa, Sezione I, s. 5 - *Biblioteca*, b. 157, n. 10, c. 5r.

¹⁰ *Ibidem*, c. 5v. *Memoria del Magistrato al viceré per far render conti al Padre Hintz dell'amministrazione della Biblioteca e per consegnare le scritture relative in data 10 ottobre 1792*. La gestione Hintz, raramente accompagnata da elenchi e pezze giustificative delle spese, non fu gradita né al Magistrato sopra gli Studi, né al segretario dell'Università cagliaritano, che in vista dell'apertura ufficiale si impegnarono per ottenere chiarimenti dallo stesso bibliotecario.

¹¹ *Ibidem*, c. 22r. Hintz inoltre dichiarò di non aver potuto prendere tutti i libri dalle biblioteche della soppressa Compagnia perché ricevette monito dagli ingegneri di non caricare troppo il locale della Biblioteca, sito al primo piano, e che gran parte dei testi lasciati presso il Noviziato di S. Michele di Cagliari furono trafugati da ignoti. Il fatto fu scoperto solo quando iniziarono a circolare tra i venditori della città numerosi libri con l'*ex libris* del Collegio, e quando Hintz ottenne il permesso di recuperare i volumi restanti trovò solo esemplari mal ridotti, che destinò al macero. Per vie traverse e sotto garanzia dell'anonimato, però, riuscì almeno a recuperare 70 volumi già acquistati da privati: *ibidem*, cc. 22v-23r.

¹² *Ibidem*, c. 22r.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ Monserrat Rosselló, cagliaritano, nacque nei primi anni della seconda metà del XVI secolo. Giurista – laureatosi presumibilmente a Pisa o a Bologna prima del 1585 – e giudice della

fondo Rosselló comprende i manoscritti e i libri a stampa che il giurista cagliaritano aveva collezionato nel corso della sua vita. Secondo le disposizioni del testatore, rogate il 7 gennaio 1594, i padri gesuiti avrebbero dovuto conservare la sua biblioteca escludendola dal prestito e senza fare alcuna modifica, se non quella di incrementarla attraverso acquisti per i quali veniva disposto un lascito apposito, senza cambiarne la disposizione né cancellare il suo *ex libris*, anzi aggiungendo il suo nome ai libri acquistati con il lascito¹⁶.

I gesuiti non furono molto solerti nel rispettare queste volontà. Poco prima della soppressione dei Collegi, inoltre, ottennero l'assenso regio alla vendita di una parte dei libri dell'eredità Rosselló¹⁷. Quel che restava del lascito, inoltre, potrebbe aver subito ulteriori smembramenti in ragione dei fatti di cui si è detto sopra: basti sapere che l'inventario dei libri, nel 1613, contava oltre 6.000 volumi.

Fra questi vi erano preziosi manoscritti, moltissime cinquecentine e numerosi incunaboli; di questi ultimi la Biblioteca Universitaria ne conserva oggi 55. Questi costituiscono una parte assai rilevante del patrimonio incunabolistico della biblioteca cagliaritano, che comprende in totale 225 incunaboli contenuti in 207 volumi, stampati tra il 1473 e il 1500¹⁸. Oltre agli esemplari appartenuti al Rosselló, si contano numerosi volumi provenienti dalle biblioteche dei conventi cagliaritani soppressi: 4 dai Cappuccini, 5 dai Minori Osservanti, 16 dagli Scolopi, 74 dai Gesuiti, tramite il quale ultimo sono

Reale Udienza dal 1596, affiancò la sua carriera forense a un'attenta ricerca bibliofila, che lo portò a investire ingenti patrimoni in manoscritti e libri a stampa di pregio. Fu Visitatore generale del Regno e si impegnò in prima persona nel lungo *iter* di fondazione dell'Università cagliaritano, che principiò nella metà del Cinquecento ma che si risolse con l'apertura dei corsi solo nel 1626. Sulla biografia del collezionista vedasi CADONI - LANERI 1994; sulla formazione della sua biblioteca si rinvia a LAI - FIESOLE - SECHE 2016, in particolare i documenti nn. 230, 241; GRANATA 2018b.

¹⁵ Dato ufficiale estratto da *Biblioteche pubbliche statali* 2011, p. 33. Nel complesso la Biblioteca, che incamerò in seguito anche i libri delle Corporazioni religiose soppresses intorno alla metà dell'Ottocento e che ricevette molti lasciti importanti, come quelli di Lodovico Baylle e Giovanni Spano, conta oggi 6.103 manoscritti, 490.586 volumi e opuscoli a stampa, 5.382 testate periodiche, 6.500 disegni, stampe e carte geografiche.

¹⁶ CADONI - LANERI 1994, 1, pp. 21-22. Per quanto concerne l'*ex libris*, i gesuiti avevano facoltà di aggiungere il loro.

¹⁷ *Ibidem*, p. 23.

¹⁸ In realtà, la Biblioteca Universitaria di Cagliari dichiara nel proprio sito di possedere 238 incunaboli, come risulta da un inventario manoscritto, redatto nel 1936, che include però sette cinquecentine: < <http://www.bibliotecauniversitariadicagliari.it/patrimonio.asp> >.

pervenuti alla Biblioteca gli ormai noti libri del Rosselló. Da altre collezioni private, sia di ecclesiastici che di laici, provengono i restanti volumi, in dieci dei quali è rilevabile l'*ex libris Marchese di Rivarolo*, identificabile con Carlo Amedeo di San Martino d'Agliè, viceré di Sardegna dal 1735 al 1738¹⁹.

Il fondo si caratterizza per la prevalenza di edizioni stampate in Italia, che rappresentano, con 168 esemplari, il 72% dell'intera collezione. Fra queste sono assolutamente preponderanti gli esemplari veneziani, ben 118, solo 15 quelli stampati a Roma, 10 a Firenze e 9 a Milano, per quanto siano comprese edizioni riferibili a Napoli (6), Pavia (4), Ferrara (2), Treviso (2), Reggio Emilia (2) e una sola edizione, rispettivamente, a Bologna, Siena, Messina e Cremona. La principale caratteristica del fondo è la presenza di ben 25 esemplari, tutti molto rari, stampati nelle officine tipografiche iberiche, in particolare catalano-aragonesi (80%)²⁰, da mettere in relazione con il legame politico-istituzionale della Sardegna con la Corona catalano-aragonesa, poi di Spagna, durato oltre quattro secoli. Il fondo annovera poi 14 edizioni francesi, prodotte prevalentemente a Lione, e 12 tedesche, provenienti perlopiù da Norimberga.

Tra gli incunaboli appartenuti a Montserrat Rosselló vi è l'*Orthographia* di Giovanni Tortelli, finita di stampare a Venezia il 12 aprile 1493 da Filippo Pincio²¹. Nel margine superiore della c. o3v=107v si legge questa nota:

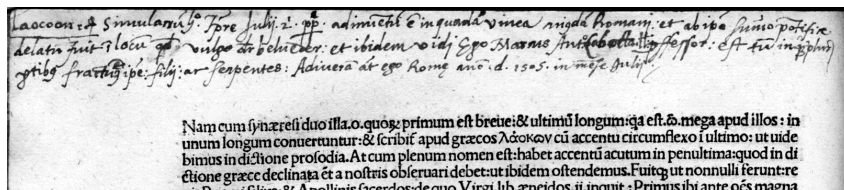
« Laocoontis simulacrum hoc tempore Iulii secundi papae adinventum est in quadam vinea cuiusdam Romani et ab ipso summo pontifice delatum fuit in locum quod vulgo dicitur Belveder. Et ibidem vidi ego Marcus Antonius ... legum professor. Est tamen in quam plurimis partibus fractum, et ipse, filii ac serpentes. Adiveram autem ego Romae anno Domini 1505, in mense iulii »²².

¹⁹ MERLOTTI 2005.

²⁰ Il fondo iberico della Biblioteca Universitaria, esteso alle edizioni cinque-seicentesche, è stato studiato da ROMERO FRÍAS 1983. Gli incunaboli catalani, limitatamente alle edizioni delle opere di Joan Roís de Corella, sono stati descritti da ARMANGUÉ I HERRERO 2009.

²¹ GW M47225; ISTC it00401000.

²² « Questa statua di Laocoonte fu trovata al tempo di papa Giulio II in una vigna di un romano e fatta portare dallo stesso sommo pontefice nel luogo comunemente chiamato Belveder. E lì lo vidi io, Marco Antonio ..., professore di diritto. È tuttavia rotto in moltissime



BUCa, inc. 15, c. o3v=107v. (Proprietà della Biblioteca Universitaria di Cagliari).

La nota si riferisce al passo della *Naturalis historia* (XXXVI, 37) in cui Plinio il Vecchio cita il gruppo di statue raffiguranti Laocoonte con i due figli e i serpenti, scolpito da un unico pezzo di marmo dagli artisti di Rodi Agesandro, Atenodoro e Polidoro e conservato in casa dell'imperatore Tito.

Il gruppo, talmente famoso da essere tradizionalmente considerato il momento iniziale della costituzione dei Musei Vaticani, fu ritrovato, secondo una serie di documenti concordanti, nel gennaio (probabilmente il giorno 14) del 1506 a Roma, in una vigna non lontana da via Merulana. Il proprietario del terreno, Felice de Fredis, contro la concessione, vita natural durante, degli introiti della gabella di porta San Giovanni, cedette il Laocoonte a Giulio II, che lo fece collocare nel cortile del Belvedere. La storia successiva del gruppo marmoreo ha suscitato una bibliografia sterminata che non è il caso di ripercorrere in questa sede, se non per ricordare che il principale centro d'interesse ha sempre riguardato lo stato dell'opera e i suoi numerosi restauri, l'ultimo dei quali avvenuto negli anni Cinquanta del secolo scorso²³.

La nota dell'incunabolo cagliaritano racconta quindi una storia notissima, alla quale apporta tuttavia due elementi che meritano attenzione. Il primo, e apparentemente il più importante, è la data: chi scrive dichiara di aver visto il Laocoonte nel cortile del Belvedere nel luglio del 1505. Se la data fosse esatta, occorrerebbe anticipare di un anno la nascita dei Musei Vaticani, di cui è stato celebrato nel 2006 il quinto centenario. La documentazione in nostro possesso non consente tuttavia di confermare la novità: del ritrovamento si parla in più documenti del gennaio 1506 come appena avvenuto, con abbondanza e concordanza di particolari tali da non lasciare dubbi in proposito. L'estensore

parti, lo stesso Laocoonte, i figli e i serpenti. Ero andato infatti a Roma nel mese di luglio dell'anno del Signore 1505 ».

²³ Per la storia del gruppo marmoreo dalla creazione alla sistemazione attuale si veda SETTIS 2006.

della nota scrive qualche tempo dopo l'avvenimento, chiaramente almeno dopo la morte di Giulio II (21 febbraio 1513): gli si può concedere un piccolo errore di memoria, verosimilmente di un anno (1505 per 1506).

L'altro elemento riguarda lo stato del gruppo, che sembra essere ritenuto lo stesso anche nel momento in cui la nota viene apposta: «rotto in moltissime parti» è espressione che si presta a diverse interpretazioni. Potrebbe infatti significare 'suddiviso in moltissime parti' oppure 'mancante di elementi in moltissimi punti': non possiamo chiedere al latino non esattamente classico dell'annotatore di chiarirci il dubbio. Quel che comunque risulta evidente è lo stato precario del gruppo, di cui il nostro giurista è testimone oculare. La prima immagine che riporta lo stato della statua è un disegno conservato al Kunstmuseum di Düsseldorf, databile entro il 1508. Eccone la descrizione:

« Il gruppo è rappresentato prima della collocazione sulla grande base marmorea che lo ospita tuttora. L'altare e il piede sinistro di Laocoonte sono puntellati da frammenti di marmo; il figlio maggiore, separato dalle altre figure, è tenuto in equilibrio da piccoli blocchi incastrati sotto la caduta del manto. Nelle figure sono visibili poche lacune: il braccio destro, il membro virile e l'alluce sinistro del padre; il braccio destro e la parte inferiore della gamba destra del figlio minore (non le dita del piede, conservate assieme all'altra gamba); le dita della mano destra, l'alluce sinistro e probabilmente alcuni brandelli del manto del figlio maggiore. È probabile che il *Laocoonte* si trovasse in questo stato poco dopo il trasporto in Vaticano »²⁴.

Dal disegno risulta quindi uno stato del gruppo sensibilmente diverso dall'attuale, ma forse non tale da giustificare l'interpretazione dell'espressione della nota «in quam plurimis partibus fractum» come 'suddiviso in moltissime parti'. Se tuttavia l'anno cui si riferisce la nota fosse, come è verosimile, il 1506, la descrizione che ne dà l'estensore ci permetterebbe di collocare un primo restauro del gruppo in un momento successivo al luglio di quell'anno. Il giurista non fa cenno inoltre alla sistemazione del Laocoonte nella nicchia fatta costruire da Giulio II nel cortile del Belvedere, di cui parla Cesare Trivulzio in una lettera al fratello Pomponio del primo giugno 1506. La nota dell'incunabolo cagliaritano ci dà quindi un'immagine dello stato del gruppo in quella che doveva essere la sua sede definitiva in un momento precedente al primo di una serie di restauri destinata a durare quattro secoli e mezzo.

²⁴ REBAUDO 2007, p. 8.

Chi era l'estensore della nota? Un giurista di nome Marco Antonio, di cui risulta difficile leggere il cognome nei caratteri che seguono, scritti, cancellati e riscritti in modo estremamente confuso. Un possibile candidato risponde al nome di Marco Antonio Marescotti de' Calvi, nato a Bologna nella seconda metà del secolo XV, laureato in diritto canonico il 26 marzo 1506 nell'ateneo della sua città, in cui insegnò per decenni la stessa disciplina. Uditore rotale nel 1536, protonotario apostolico nel 1539, quindi decano di Rota, morì a Roma il 22 febbraio 1543. Di lui si conservano una commedia pastorale (*Astrea traducta da un vero innamoramento*) nel codice 2716 della Biblioteca Universitaria di Bologna, che reca la data del 25 giugno 1505, e un'orazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario della Sacra Rota, datata 3 ottobre 1541, nel manoscritto Vat. lat. 3569²⁵. Le mani che scrivono i due codici sono però chiaramente diverse da quella della nota dell'incunabolo di Cagliari, il che non consente, ma nemmeno smentisce, la possibilità di una identificazione dell'estensore con il giurista bolognese²⁶.

Infine un'osservazione di metodo: la nota è stata trovata nel corso della catalogazione degli incunaboli della Biblioteca Universitaria di Cagliari, condotta secondo una metodologia che prevede una descrizione degli esemplari che registri il maggior numero possibile di dati attinenti al loro uso e circolazione, nella convinzione che essi siano testimoni di storia della cultura anche dopo che sono usciti dalle tipografie: la nota sul Laocoonte ne costituisce una significativa conferma²⁷.

FONTI

ARCHIVIO DI STORICO DELL'UNIVERSITÀ DI CAGLIARI (ASUCA)

Sezione I, s. 7.1 - *Deliberazioni del Magistrato sopra gli Studi*, b. 14, b. 15.

Sezione I, s. 14, *Biblioteca*, b. 137

²⁵ ANTONELLI 2008.

²⁶ Una prima informazione sulla nota apposta sull'incunabolo cagliaritano è stata data da PALMA 2018.

²⁷ Precedenti esempi di questo tipo di descrizione in *Incunaboli* 2015, *Incunaboli* 2018 e *Incunaboli* 2019.

BIBLIOGRAFIA

- ANTONELLI 2008 = A. ANTONELLI, *Marescotti (Marescotto) de' Calvi, Marcantonio*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, LXX, Roma 2008, pp. 93-94.
- ARMANGUÉ I HERRERO 2009 = J. ARMANGUÉ I HERRERO, *Joan Roís de Corella e gli incunaboli della Biblioteca Universitaria di Cagliari*, in «Insula. Quaderno di cultura sarda», 6 (2009), pp. 53-65.
- Biblioteche pubbliche statali* 2011 = *Le Biblioteche pubbliche statali: storia e sedi nei 150 anni dell'unificazione nazionale. Vademecum delle Biblioteche pubbliche statali e degli Istituti culturali*, Roma 2011.
- CADONI - LANERI 1994 = E. CADONI - M.T.R. LANERI, *Umanisti e cultura classica nella Sardegna del '500. L'inventario dei beni e dei libri di Monserrat Rosselló*, 1, Sassari 1994, pp. 13-29.
- Costituzioni 1764* = *Costituzioni di Sua Maestà per l'Università degli Studi di Cagliari*, Torino 1764.
- FALGIO 2011 = W. FALGIO, *Libro e Università nella Sardegna del Settecento*, Cagliari 2011.
- GRANATA 2018a = G. GRANATA, *La Biblioteca Universitaria di Cagliari e i libri di diritto*, in *La Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Cagliari*, a cura di I. BIROCCHI, Pisa 2018, pp. 359-430.
- GRANATA 2018b = G. GRANATA, *The collection of Montserrat Rosselló in the University Library of Cagliari*, in «Jlis», 9/ 2 (2018), pp. 53-73.
- Incunaboli* 2015 = L. CATALANO - R.C. GIORDANO - M. PALMA - A. SCALA - M. SCIALABBA - S. TERRANOVA - R. TRIPOLI, *Incunaboli a Siracusa*, Roma 2015 (Scritture e libri del medioevo, 14).
- Incunaboli* 2018 = F. AIELLO - R. CARBONARO - C. DI MAURO - M. FORMICA - S. INSERRA - I. MARULLO - R. SARANITI, *Incunaboli a Catania*, I. *Biblioteche Riunite 'Civica e A. Ursino Recupero'*, Roma 2018 (Incunaboli, 1).
- Incunaboli* 2019 = L. CATALANO - R.C. GIORDANO - M. PALMA - A. SCALA - S. TERRANOVA - R. TRIPOLI, *Incunaboli a Ragusa*, Roma 2019 (Incunaboli, 2).
- LAI - FIESOLE - SECHE 2016 = A. LAI - G. FIESOLE - G. SECHE, *Libri, lettori e biblioteche nella Sardegna medievale e della prima età moderna*, Firenze 2016.
- MARTINI 1845 = P. MARTINI, *Sulla Biblioteca della Regia Università di Cagliari*, Cagliari 1845.
- MATTONE - SANNA 2007 = A. MATTONE - P. SANNA, *La rivoluzione delle idee: la riforma delle due università sarde e la circolazione della cultura europea (1764-1790)*, in *IID., Settecento sardo e cultura europea. Lumi, società, istituzioni nella crisi dell'Antico Regime*, Milano 2007, pp. 13-106.
- MERLIN 2010 = P. MERLIN, *Progettare una riforma. La rifondazione dell'Università di Cagliari (1755-1765)*, Cagliari 2010 (La Memoria Ritrovata, 3).
- MERLOTTI 2005 = A. MERLOTTI, *Le quattro vite del marchese di Rivarolo. Fedeltà e servizio nel Piemonte di Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III*, in *Governare un regno. Viceré, apparati burocratici e società nella Sardegna del Settecento*, a cura di P. MERLIN, Roma 2005, pp. 120-156.

- NONNOI 2016 = G. NONNOI, *Un Ateneo in bilico tra sopravvivenza e sviluppo*, in M. RAPETTI, *La riconquista dei saperi. Il pareggiamento dell'Università di Cagliari*, Cagliari 2016 (La Memoria Ritrovata, 7), pp. 7-33.
- PALMA 2018 = M. PALMA, *E il Laocoonte finì nell'incunabolo. Nuove scoperte sul celebre gruppo marmoreo*, in « L'Osservatore Romano », 8 giugno 2018, p. 5.
- REBAUDO 2007 = L. REBAUDO, *Il braccio mancante. I restauri del Laocoonte (1506-1957)*, Trieste 2007.
- ROMERO FRÍAS 1983 = M. ROMERO FRÍAS, *Catalogo degli antichi fondi spagnoli della Biblioteca Universitaria di Cagliari*, Pisa 1983.
- SCHIRRU 2010 = M. SCHIRRU, *L'Università degli Studi di Cagliari e il complesso architettonico sul Balice*, in « Annali di storia delle università italiane », 14 (2010), pp. 371-405.
- SETTIS 2006 = S. SETTIS, *Laocoonte. Fama e stile*, Roma 2006 (Virgolette, 24).
- TOLA 1838 = P. TOLA, *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna ossia Storia della vita pubblica e privata di tutti i Sardi che si distinsero per opere, azioni, talenti, virtù e delitti*, Torino 1838.
- TURTAS 2010 = R. TURTAS, *I Gesuiti in Sardegna. 450 anni di storia (1559-2009)*, Cagliari 2010.
- ZUCCA 2002 = R. ZUCCA, *La Sardegna e le grandi civiltà mediterranee*, in *Storia della Sardegna. 1. Dalla Preistoria all'età bizantina*, a cura di M. BRIGAGLIA - A. MASTINO - G.G. ORTU, Roma-Bari 2002, pp. 35-51.

Sommario e parole significative - Abstract and keywords

La *Biblioteca Universitaria* di Cagliari conserva 225 incunaboli contenuti in 208 volumi, stampati tra il 1473 e il 1500. Tra questi, l'incunabolo 15, l'*Orthographia* di Giovanni Tortelli (1493 aprile 12, Venezia, Filippo Pincio), rivela un'interessante annotazione manoscritta del XVI secolo, consistente in una delle prime attestazioni della 'musealizzazione' del gruppo scultoreo del Laocoonte nel cortile del Belvedere, immediatamente dopo il suo rinvenimento e precedentemente alle prime operazioni di restauro. Il ritrovamento di tale testimonianza è avvenuto nell'ambito del progetto *Incunaboli a Cagliari*, attualmente in via di conclusione, che prevede la descrizione dei singoli esemplari dando conto degli aspetti testuali e materiali in quanto tali e non solo come rappresentanti degli impianti allestiti dai prototipografi.

Parole significative: Laocoonte; Incunaboli; Catalogazione; Paleografia.

The *Biblioteca Universitaria* keeps 225 incunabula included in 208 books, printed between 1473 and 1500. The incunabula 15 in particular, the *Orthographia* of Giovanni Tortelli (1493 april 12, Venice, Filippo Pincio), reveals an interesting handwritten note from the 16th century, concerning the first placing of the sculpture group of Laocoonte in the Belvedere Courtyard in Rome. This testimony has been discovered in the context of the *Incunaboli a Cagliari* project, currently underway. It consists in an innovative methodology to describe incunabula as an unicum halfway between manuscripts and printed books.

Keywords: Incunabula; Catalogue; Palaeography.

INDICE

<i>Presentazione</i>	pag.	5
Tabula gratulatoria	»	7
<i>Gian Savino Pene Vidari</i> , Il percorso delle istituzioni di Storia Patria di Genova e Torino: il contributo di Dino Puncuh	»	9
<i>Simone Allegria</i> , <i>Rainerius tunc comunis Cortone notarius</i> . Contributo alla storia del documento comunale a Cortona nella prima metà del XIII secolo	»	23
<i>Fausto Amalberti</i> , Scorci di vita quotidiana a Ventimiglia (secc. XV-XVI)	»	57
<i>Serena Ammirati</i> , <i>Cum in omnibus bonis ...</i> Un inedito frammento berlinese tra papirologia e paleografia	»	79
<i>Michele Ansani</i> , Pratiche documentarie a Milano in età carolingia	»	95
<i>Giovanni Assereto</i> , Genova e Francesco Stefano (1739)	»	113
<i>Michel Balard</i> , I Giustiniani: un modello degli 'alberghi'?	»	131
<i>Laura Balletto</i> , Brevi note su Antonio Pallavicino, vescovo di Chio (1450-1470)	»	141
<i>Ezio Barbieri</i> , Frammenti e registri notarili pavesi e vogheresi del Trecento presso l'Archivio di Stato di Pavia	»	163
<i>Enrico Basso</i> , L'affermarsi di un legame commerciale: Savona e la Sardegna all'inizio del XIV secolo	»	183
<i>Denise Bezzina</i> , The two wills of Manuele Zaccaria: protecting one's wealth and saving one's soul in late thirteenth-century Genoa	»	205
<i>Carlo Bitossi</i> , Assassinio politico o vendetta? La morte di Gian Pietro Gaffori e la rivoluzione corsa (1753)	»	231

<i>Marco Bologna</i> , «Non ha la minima idea, cara, di quanto c'è sepolto nella mia vita». Note esplicative sui processi di formazione degli archivi di persone	pag. 253
<i>Roberta Braccia</i> , Spedizionieri, vetturali e navicellai: considerazioni su due <i>discursus legales</i> del Settecento	» 265
<i>Paolo Buffo</i> , Spunti cancellereschi e autonomie dei redattori nella documentazione del principato sabaudo (secoli XII e XIII): nuove proposte di indagine	» 285
<i>Marta Calleri</i> , Un notaio genovese tra XII e XIII secolo: Oberto scriba <i>de Mercato</i>	» 303
<i>Maria Cannataro † - Pasquale Cordasco</i> , Per la storia della chiesa di Taranto nel XIV secolo	» 325
<i>Cristina Carbonetti Vendittelli</i> , <i>Il Breve de terris et vineis et silvis que sunt Sancte Agathe</i> . Un inventario romano di beni fondiari del XII secolo	» 343
<i>Maela Carletti</i> , Il Protocollo di San Benvenuto amministratore e vescovo della Chiesa di Osimo (1263-1282). Un primo resoconto	» 359
<i>Carlo Carosi</i> , Riflessioni su un singolare contratto di commenda	» 381
<i>Antonio Ciaralli</i> , Documenti imperiali tra realtà e contraffazione. La pretesa cessione a Nonantola del monastero di Santa Maria di Valfabbrica	» 395
<i>Diego Ciccarelli</i> , I Genovesi a Palermo: la <i>Capela Mercatorum Ianuensium</i> (sec. XV)	» 419
<i>Luca Codignola</i> , Ceronio, Rati, e le prime relazioni tra Genova e il Nord America, 1775-1799	» 439
<i>Lia Raffaella Cresci</i> , Provvidenza divina o sorte? Un problema irrisolto nell'opera storica di Leone Diacono	» 459
<i>Davide Debernardi</i> , I papiri della Società Ligure di Storia Patria	» 477
<i>Corinna Drago Tedeschini</i> , <i>Le societates officii scriptoriae</i> nei libri <i>instrumentorum</i> dell'Archivio della Romana Curia (1508-1510)	» 489

<i>Bianca Fadda - Alessandra Moi - Marco Palma - Andrea Pergola - Roberto Poletti - Mariangela Rapetti - Cecilia Tasca, Laocoontis simulacrum hoc ... vidi: una nota manoscritta nell'incunabolo 15 della Biblioteca Universitaria di Cagliari</i>	pag. 513
<i>Bianca Fadda - Cecilia Tasca, La Sardegna giudiciale nell'Archivio del Capitolo di San Lorenzo di Genova e un 'nuovo' documento di Barisone I d'Arborea</i>	» 523
<i>Riccardo Ferrante, Legge, giustizia, e sovranità nella Francia del secondo Cinquecento. Appunti per una storia della 'legalità' in Europa continentale</i>	» 549
<i>Paolo Fontana, «Lo specchio della vita» di madre Maria Agnese di Gesù (1693-1761). Monachesimo femminile e direzione spirituale nel Carmelo genovese del Settecento</i>	» 561
<i>Maura Fortunati, Mediazione ed arbitrato a Savona nel primo basso medioevo</i>	» 587
<i>Fausta Franchini Guelfi, Nuovi documenti per Francesco Maria Schiaffino in San Siro a Genova-Nervi e per il patrimonio artistico della casaccia di Santa Maria di Caprafico</i>	» 605
<i>Stefano Gardini - Mauro Giacomini, Venticinque anni di consumi e produzioni culturali: aspetti quantitativi e spunti qualitativi dal database della sala di studio dell'Archivio di Stato di Genova (1991-2016)</i>	» 619
<i>Bianca Maria Giannattasio, Il cibo ed i Romani: un rapporto complesso</i>	» 669
<i>Antoine-Marie Graziani, «Si è risposto a Lutero e si risponde ogni giorno agli eretici»: Pier Maria Giustiniani l'antijustificateur</i>	» 681
<i>Ada Grossi, Le cariche comunali lodigiane fino al 1300: note a margine degli Atti del comune di Lodi</i>	» 705
<i>Paola Guglielmotti, La storia dei 'non genovesi' dall'anno 2000: il contributo dei medievisti attivi nel contesto extraitaliano agli studi sulla Liguria</i>	» 727
<i>Valeria Leoni, Il Collegio dei notai di Cremona e le origini dell'archivio notarile</i>	» 751

<i>Sandra Macchiavello</i> , Repertorio dei notai a Genova in età consolare (1099-1191)	pag. 771
<i>Marta Luigina Mangini</i> , Parole e immagini del perduto <i>Liber instrumentorum porte Cumane</i> (Milano, metà del secolo XIII)	» 801
<i>Paola Massa</i> , La gestione tecnico-organizzativa di un 'edificio da carta' a metà Seicento	» 825
<i>Patrizia Merati</i> , Produzione e conservazione documentaria tra X e XI secolo in area lariana: il notaio <i>Teodevertus</i> e la sua clientela laica	» 851
<i>Bianca Montale</i> , Politica e amministrazione a Genova dall'Unità a Porta Pia	» 879
<i>Angelo Nicolini</i> , Nel porto di Savona, 1500-1528: una finestra sul Mediterraneo?	» 899
<i>Antonio Olivieri</i> , L'ospedale di Sant'Andrea di Vercelli nei decenni a cavallo tra Due e Trecento. L'acquisizione di patrimoni connessi con l'esercizio del credito e i suoi riflessi archivistici	» 923
<i>Sandra Origone</i> , Rodi dei Cavalieri e i Genovesi	» 947
<i>Arturo Pacini</i> , Algeri 1541: problemi di pianificazione strategica di un disastro annunciato	» 965
<i>Martina Pantarotto</i> , <i>Vox absentiae</i> : tracce di un archivio conventuale disperso e distrutto. Santa Maria delle Grazie di Bergamo (OFM Obs.)	» 993
<i>Alberto Petrucciani</i> , L'«altra» biblioteca Durazzo: un catalogo (quasi) sconosciuto	» 1005
<i>Giovanna Petti Balbi</i> , Tomaso Campofregoso, uomo di cultura, bibliofilo, mecenate	» 1023
<i>Luisa Piccinno</i> , Grandi porti e scali minori nel Mediterraneo in età moderna: fattori competitivi e reti commerciali	» 1045
<i>Vito Piergiovanni</i> , Il valore del documento alle origini della scienza del diritto commerciale: Sigismondo Scaccia giudice a Genova nel XVII secolo	» 1061
<i>Valeria Polonio</i> , Battaglie fiscali nel tardo Quattrocento genovese: clero e laici	» 1069

- Marco Pozza*, Viviano, *scriptor, notarius et iudex*: un notaio al servizio della cancelleria ducale veneziana (1204-1223) pag. 1093
- Maria Stella Rollandi*, Questioni di confine e regime delle acque. Matteo Vinzoni e il feudo di Groppoli in Lunigiana (1727-1760) » 1111
- Antonella Rovere*, Una ritrovata pergamena del secolo XII e il suo contesto di produzione » 1137
- Valentina Ruzzin*, *Inventarium conficere* tra prassi e dottrina a Genova (secc. XII-XIII) » 1157
- Eleonora Salomone Gaggero*, *Hic jacet corpus Quintii Martii Rom. Coss.* La spedizione del console Q. Marcio Filippo contro i Liguri Apuani fra fantasia e realtà » 1183
- Anna Maria Salone Gobat*, La Val Grue. Brevi notizie storiche sui paesi della valle » 1207
- Rodolfo Savelli*, Virtuosismi in tipografia. A proposito di tre edizioni del *Corpus iuris civilis* (1580-1587) » 1227
- Lorenzo Sinisi*, Processo e scrittura prima e dopo il Concilio Lateranense IV: alcune considerazioni » 1251
- Francesco Surdich*, Gli indigeni della Terra del Fuoco nel diario di viaggio di Charles Darwin » 1277
- Caterina Tristano*, I percorsi della spiritualità sui fogli di un libro: il Salterio di san Romualdo a Camaldoli » 1291
- Gian Maria Varanini*, Una riunione della *curia vassallorum* del monastero di Santa Maria in Organo di Verona nel 1260. Pratiche feudali, lessico 'comunale' » 1341
- Marco Vendittelli*, I *Capitula* del castello di Carpineto nel Lazio del 1310 » 1357
- Stefano Zamponi*, Gli statuti di Pistoia del XII secolo. Note paleografiche, codicologiche, archivistiche » 1367
- Andrea Zanini*, Filantropia o controllo sociale? Le opere assistenziali di un feudatario del Settecento » 1387

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

DIRETTORE

Carlo Bitossi

COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA -
STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA GUGLIELMOTTI -
PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI - VALERIA
POLONIO - † DINO PUNCUH - ANTONELLA ROVERE - FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ redazione.slsp@yahoo.it

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

🖨 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ storiapatria.genova@libero.it

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2464-9767 (digitale)

finito di stampare dicembre 2019

Status S.r.l. - Genova

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISSN 2464-9767 (digitale)